



Alcune scene del film con **Pepe Voltarelli** e **Roy Paci**. Qui a destra, **Kerkoc** col regista **Giuseppe Gagliardi**

## DEBUTTO

Alla Festa porta domani **'La vera leggenda di Tony Vilar'**. «Un sogno che si è avverato»



**CINEMA** Giovani produttori

# Kerkoc: «Vado conquisto Roma e torno a casa»

di **Angelica Malvatani**

Sono gli incontri fortunati quelli che ti cambiano la vita, gli incontri per caso. Sono quei momenti in cui tiri una linea e vai altrove, in un altro sogno. È andata così per **Andrea Kerkoc**, bolognese doc a dispetto di un cognome che parla di lontane origini austro-ungariche. Un'avventura, la sua, cominciata quasi per scherzo e finita per entrare nel mondo dei grandi, nel cuore della prima Festa del Cinema, in questi giorni a Roma.

Kerkoc è il produttore di uno dei film più attesi, *La vera leggenda di Tony Vilar*, è già nella capitale con il cuore gonfio di emozione, con la sensazione di essere ad un passo dal suo sogno personale: «In cerco spazio per il cinema giovane, indipendente, libero. La mia casa di produ-

zione, la *Avocado*, è una realtà che sta cercando di crescere e oggi promuoviamo il nostro primo lungometraggio. Cerco di produrre piccoli film che possano lasciare qualcosa nel cuore degli spettatori, soprattutto vorrei che i registi emergenti potessero avere la possibilità di farsi conoscere e di crescere».

È cominciata a cena, a Venezia, con Kerkoc a tavola **Pepe Voltarelli**, attore e musicista ma anche sceneggiatore, uomo di cinema in pieno. Con loro anche il regista **Giuseppe Gagliardi**, calabrese di nascita. È proprio a tavola e arrivata l'idea, a Gagliardi è tornata in mente la storia di **Tony Vilar**, al secolo Antonio Ragusa, emigrante calabrese come lui, in America a cercar fortuna, come tanti. Una vita strana la sua, folgorante la carriera di



**Andrea Kerkoc** con **Scarlett Johansson**

cantante, una canzone su tutte *Quando calienta el sol*. Poi, il declino, via dalla scena pubblica, in giro per mille altre vite. Racconta Kerkoc: «La domanda era: che fine ha fatto **Tony Vilar**? Un piccolo mistero che ci ha catturato da subito, avevamo la sensazione precisa che si potesse fare qualcosa di buono. Abbiamo trovato la collaborazione di un'altra società di produzione, la **Tico Film Company**, e siamo andati avanti». Fare le valigie e partire per l'Argentina è un attimo, Kerkoc, Voltarelli e Gagliardi se ne vanno a caccia di **Tony Vilar**, lo trovano a Buenos Aires, lo convincono, scoprono un personaggio e una storia che è già film. È così che si imbastisce una rete di contatti, il progetto cresce, arrivano gli attori, la partecipazione speciale del musicista **Roy Paci**. Il risultato è un road movie appassionante, commovente, a tratti comico, tra New York e Buenos Aires, con una ghirandola di personaggi e di colori. La fantasia è raccontata dagli attori, per le parti di realtà c'è la gente di strada e

poi la musica, forse la vera protagonista del film. **Soddisfatto del lavoro compiuto?** «Lo sapevamo dall'inizio che avremmo realizzato qualcosa di particolare, di diverso. Gagliardi è per me regista con molte idee nuove. Il risultato devo dire che supera le mie aspettative. Vincenzo Mollica ha avuto parole molto lusinghiere per questo film. Lo stesso sindaco di Roma Veltroni ha indicato la storia di **Tony Vilar** come una delle cose migliori di questo festival. Sono vera-

mente felice di questo spazio e dell'opportunità che ci viene offerta». Il film sarà sullo schermo romano domani. Kerkoc ha il cuore in gola. **Ma com'è cominciata la sua avventura nel mondo del cinema?** «È una cosa che ho voluto fermamente, appena tre anni fa. Ho avuto modo di frequentare uno stage con **Giovanni Veronesi**, ho conosciuto registi e attori bravi. Mi sentivo di dire loro che avrei prodotto i loro lavori, li avrei sostenuti. Poi ho cercato il modo per farlo sul serio, ho ottenuto il sostegno della Provincia di Bologna per l'idea di azienda più originale, sono riuscito così a mettere in piedi il mio ufficio, con il computer e tutto. Da zero, praticamente. Il salto di qualità c'è stato con **Gagliardi**, per me dopo **Veronesi** l'incontro che segna davvero una svolta nella mia vita».

**Bologna però non è esattamente nel cuore del circuito cinematografico, Roma semmai è il posto giusto per crescere. Mai pensato ad un trasferimento strategico?**

«In tanti mi dicono che sono pazzo, che non posso resistere a Bologna. In realtà credo che l'aria che c'è nella mia città mi faccia bene, io non voglio andar via da qui. Non mi piacciono le cose troppo semplici, semmai trovo il modo di complicarmele da solo, le cose. Una sfida praticamente e la vittoria poi è senz'altro più bella».